L'espresso

14/12/12

Estratto da pag. 129

TUMORE DEL SENO colloquio con Giovanni Paganelli

# Attrazione fatale

L'approccio conservativo alla cura dei tumori della mammella e non solo compie un ulteriore passo in avanti: grazie alla Iart, tecnica messa a punto presso l'Istituto Europeo di oncologia di Milano, già sperimentata in una cinquantina di malate e ora attesa al vaglio di numeri più grandi. Suo ideatore è Giovanni Paganelli, direttore del Laboratorio di Medicina nucleare dell'istituto.

**Professor Paganelli, di cosa si tratta?**

«La sigla significa Intraoperative Avidination for Radionuclide Treatment e indica una tecnica che permette di effettuare una radioterapia efficace in una sola seduta».

**Sembra molto promettente. Ma come si realizza in concreto?**

«In natura esistono una proteina e una vitamina che si attraggono con molta forza (chiamate avidina e biotina). Durante l'intervento di asportazione del tumore iniettiamo la proteina, che per le sue caratteristiche elettriche si localizza in modo preferenziale nei tessuti appena operati. Quindi terminiamo l'intervento. Il giorno dopo iniettiamo la sua partner, la vitamina, non come si presenta in natura ma marcata in modo da essere rilevabile. La vitamina marcata va a legarsi alla proteina già presente nella mammella operata, e questo ci permette una radioterapia localizzata nella sede del tumore, efficace e con meno effetti collaterali: una seduta anziché sei settimane, e un costo molto minore».

**E l'efficacia?**

«Per il momento abbiamo effettuato la Iart facendola poi seguire dalla radioterapia esterna ridotta, e i risultati sono stati positivi. Ciò che intendiamo fare ora è confrontare le due tecniche in uno studio diretto e su molte pazienti. Se i risultati ci daranno ragione, la Iart potrebbe essere proposta anche per altri tumori».

**Agnese Codignola**

SPENDING REVIEW

## Sanità, i servizi ora a rischio Allarme Regioni

Chiesto un nuovo Patto per la salute. Balduzzi: se si chiude o si riconverte è per dare servizi migliori. Spiraglio per le strutture San Raffaele nel Lazio: per ora chiusura evitata.

# «Sanità, ora servizi a rischio»

## *Allarme delle Regioni: con i tagli impossibile assicurare le cure*

DA ROMA **ALESSIA GUERRIERI**

La spending review e i tagli delle ultime manovre finanziarie stanno minando il Servizio sanitario nazionale diventato ormai «insostenibile». Senza mezzi termini, le Regioni lanciano l'allarme, e la Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) rincara la dose: «Per il 95% delle aziende sanitarie, la politica di rigore si tradurrà in una riduzione dei servizi e delle prestazioni rese ai cittadini». E la situazione tenderà ad aggravarsi, sottolinea sempre la Fiaso, con un buco per il Ssn che nel 2014 si stima supererà i 18 miliardi di euro.

Proprio per discutere di Sanità, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome si è riunita ieri in seduta straordinaria. Netto il giudizio delle Regioni: «I tagli rischiano di mettere a repentaglio l'erogazione di prestazioni fondamentali per i cittadini e la tutela del diritto alla salute». Le Regioni sottolineano inoltre la necessità di arrivare a un nuovo Patto per la salute per gli anni 2013-2015, «strumento fondamentale per un efficace governo della spesa pubblica». Senza la «soluzione delle questioni relative alle risorse finanziarie necessarie per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza - affermano i presidenti delle Regioni - non solo non sarebbe possibile sottoscrivere il patto, ma si aprirebbe una situazione di grave e insostenibile incertezza».

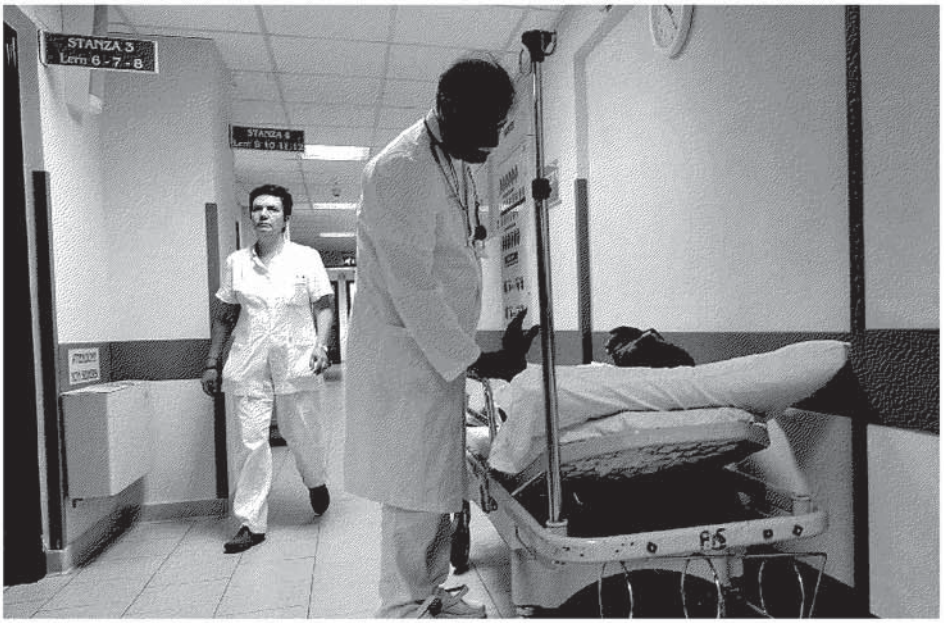
Le Regioni ribadiscono dunque la necessità e l'urgenza di arrivare a uno sblocco degli investimenti previsti e già concordati per le strutture sanitarie e fanno appello al Governo e al Parlamento perchè siano accolti gli emendamenti presentati nei recenti incontri con i capigruppo al Senato. Quanto all'ultima bozza di regolamento per la revisione degli standard ospedalieri, il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha respinto le critiche: «Comincio a essere un po' stufo di questa equiparazione tra riorganizzazione e riduzione e taglio, bisogna riuscire a dire che non è così. Se si chiude o si riconverte un ospedale è per dare servizi migliori».

Ma intanto l'indagine condotta dalla Fiaso su 45 tra Asl e ospedali (il 20% del totale) scatta una foto poco rassicurante stando ai risultati ottenuti dalle aziende con la ricontrattazione dei contratti di fornitura di beni e servizi: farmaci col contagocce, in sala operatoria solo per le urgenze oppure taglio simbolico di acqua e latte per i ricoverati. La stretta alla sanità invece di ridurre gli sprechi finisce insomma per sforbiciare servizi e prestazioni colpendo direttamente i pazienti. E le manovre finanziarie estive iniziano a far emergere i primi casi-limite in «un sistema che scricchiola».

Per raggiungere l'agognato obiettivo di risparmio, da luglio ad oggi, infatti, il 95% di Asl e ospedali è stato co-

stretto a diminuire le attività di cura, o lo farà a breve. Impossibile anche raggiungere lo sconto del 5% sulle forniture, uno dei cardini del taglio alla spesa (la riduzione attesa per il 2013 è del 2,6% a fronte di un 10% programmato dalla legge di stabilità).
I costi sui materiali possono essere ridotti in media del 2% e si fa ancora più fatica a raggiungere questa percentuale, paradossalmente, proprio nelle Regioni più virtuose, quelle cioè non sottoposte a un piano di rientro. Si riesce a risparmiare di più su manutenzione, tecnologie e beni non sanitari (3,4%), molto meno su mense e pulizie (1,9%) o sui dispositivi medici (1,2%). Questo significa, perciò, che «per ottenere i risultati auspicati dalla spending review - dice il presidente Giovanni Monchiero - bisognerebbe agire riducendo la qualità di apparecchiature dai quali dipende la salute delle persone». In più, appare un miraggio l'obiettivo di risparmio di 2,7 miliardi nel biennio, «soldi che intanto sono stati detratti dal fondo sanitario nazionale». Il problema, aggiunge, è che non esiste un sistema di prezzi di riferimento congruo rispetto ai servizi e «nemmeno un'agenzia sui dispositivi medici, tipo l'Aifa, che controlli e stabilisca i costi standard».
Eppure il sistema sanitario nazionale è già sottofinanziato, almeno a guardare le previsioni di spesa della tesoreria dello Stato: nel 2012 c'è un gap di un miliardo, un buco che nel 2013 sarà di circa 15 miliardi e diventerà voragine nel 2014 quando i miliardi in meno rispetto al necessario toccheranno quota 18. «Il rigore lineare non è la medicina giusta per i mali della sanità». L'Anao Assomed, il sindacato della dirigenza medica, avallando i dati Fiaso, ribadisce «l'ipocrisia dell'invarianza dei servizi» con cui la revisione di spesa era stata presentata. In realtà un flop che, dicono, ha aperto la strada ad «un salasso del finanziamento della sanità pubblica di circa 35 miliardi».

**La Fiaso denuncia: il rigore farà ridurre le prestazioni nel 95% delle aziende E nel 2014 un buco di 18 miliardi**




## L'OPERAZIONE

**OSPEDALE DI BERGAMO, DOMANI IL TRASLOCO**

Il grande trasloco dagli "Ospedali riuniti" di Bergamo al nuovo ospedale "Papa Giovanni XIII" è stato confermato a partire da domani: il trasporto dei degenti, previsto anche in caso di neve, inizierà alle 8,30 e terminerà alle 16,30. I familiari dei degenti potranno far visita solo dalle 18,30 per consentire di concludere in sicurezza le fasi del trasferimento. In tutto saranno trasferiti 600 degenti, circa un centinaio al giorno. Tra loro anche casi delicati come i 52 pazienti della terapia intensiva (di cui 15 neonati), i 7 post trapiantati, i 35 onco-ematologici, i 30 psichiatrici e i 60 neonati con le madri. Gli ambulatori saranno invece trasferiti nella nuova sede dal 7 all'11 gennaio. Il Pronto soccorso verrà trasferito giovedì 20 dicembre, giorno in cui resterà comunque attivo anche il Pronto soccorso dei Riuniti. L'eliporto sarà invece attivo da venerdì 21.

Il Sole 24 ORE

14/12/12

Estratto da pag. 14

**Lo studio Fiaso.** Asl e ospedali hanno già ridotto i servizi ma i conti non tornano

# Sanità, 1 miliardo in meno di risparmi dalla spending

**Roberto Turno**

Un flop da 1 miliardo di euro. Che nel 95% dei casi sta costringendo asl e ospedali a tagliare i servizi ai cittadini: dai farmaci al contagocce (Molinette di Torino) al taglio di acqua e latte ai ricoverati (ospedale di Tivoli), dallo stop alla dialisi notturna (Rimini) alla garanzia solo degli interventi chirurgici urgenti e oncologici (asl di Firenze) fino alle soluzioni nutrizionali a domicilio per i pazienti nutriti artificialmente ridotte al lumicino (asl laziali). Come temuto e da più parti denunciato, l'applicazione della spending review in sanità comincia a far sentire i suoi pesanti effetti sull'assistenza sanitaria. Con risparmi assai minori di quelli sperati.

A mettere a nudo le ricadute della spending di luglio, è uno studio della Fiaso, organizzazione di manager di asl e ospedali, che ha scattato un check dei risultati ottenuti in un campione del 20% di strutture pubbliche sull'applicazione della revisione dei contratti di fornitura per beni e servizi: il 5% in meno per il 2012 e il 10% dal 2013, dice la spending. Ma le cose non stanno andando affatto come si pensava con la legge, che contava di generare risparmi totali per 2,7 miliardi. Che però intanto già sono stati cancellati dai bilanci del biennio. E così i tagli sono scattati, ma neppure basteranno.

Capita infatti, secondo l'indagine, che i fornitori in media per il 2012 hanno concesso sconti solo del 2% e per il 2013 del 2,6 per cento. Con le Regioni "virtuose" che sono più in difficoltà, poiché già avevano ridotto all'osso, o quasi, con gestioni più raffinate. Il 13% della aziende sanitarie ha tentato la scorciatoia dell'imposizione unilaterale dei prezzi, spesso invano: l'hanno accettata appena il 3,8% dei fornitori. E così si è tornati alla negoziazione, con la riduzione dei volumi e dei contenuti delle prestazioni. Con sconti più elevati per la manutenzione di impianti, tecnologie e beni non sanitari, mentre effetti minori si sono riscontrati per i servizi non sanitari (mensa e pulizia), per i canoni di noleggio, per i dispostivi medici. Il tutto mentre il Tar del Lazio, come anticipato dal Sole 24 Ore, ha intanto congelato i prezzi di riferimento di 163 dispositivi medici e sanitari. Un altro flop e un ritardo in più.

Intanto i conti delle Regioni non tornano. La sforbiciata a farmaci, interventi chirurgici, servizi a domicilio, sono il contraccolpo per gli assistiti. «Dappertutto arrivano segnali inquietanti – afferma il presidente di Fiaso, Giovanni Monchiero – mentre le aziende devono intervenire anche sul personale».

Segnali che le Regioni denunciano da tempo. E che ieri hanno rilanciato, affermando a chiare lettere che senza una riduzione congrua («la condizione minima, la hanno definita proprio ieri) del nuovo giro di vite deciso con la legge di stabilità 2013, non ci sarà alcun Patto o mini Patto col Governo come auspica il ministro Balduzzi. Senza scordare che i governatori si sono messi di traverso anche su due altre partite in corso: il taglio dei posti letto (il regolamento cambierà, ma c'è scontro anche tra Nord e Sud) e l'applicazione delle cure h24 (nulla partirà per i governatori anche perché all'appello manca 1 miliardo). La situazione è insostenibile», insistono i governatori.

La nuova partita dei tagli agli ospedali, del resto, ha riacceso anche la miccia dei sindacati. «L'ipocrisia dell'invarianza dei servizi con cui la spending era stata presentata si è rivelata per quello che era: un flop e un salasso al Ssn e ai cittadini», ha attaccato ieri l'Anaao, il primo sindacati dei medici ospedalieri. Ma l'equazione non piace affatto a Balduzzi: «Comincio a essere anche un po' stufo di questa equiparazione tra riorganizzazione e riduzione e taglio – ha risposto ieri –: se si chiude o si riconverte un ospedale è per dare migliori servizi, anche grazie alle cure sul territorio». Aspettando le cure h24, appunto.

**IMPATTO SULLE FORNITURE**

I fornitori hanno concesso sconti del 2% per il 2012 e del 2,6% per il 2013 a fronte del 5% e del 10% previsti dalla stretta di luglio

Il Messaggero

14/12/12

Estratto da pag. 17

# Sanità, tagli a farmaci e servizi A Roma chiude il San Raffaele

▶Allarme delle Asl. Al sit in dei medici scontri con gli agenti

ROMA I tagli decisi per la sanità provocano il caos. Il San Raffaele ha annunciato la chiusura di tutti i presidi nel Lazio entro il 30 dicembre. I lavoratori hanno presidiato per tutta la mattinata la Prefettura nella Capitale, con un momento di tensione quando hanno tentato di fare irruzione negli uffici. Uno spiraglio prima di pranzo (nuovo incontro con il commissario Bondi tra una settimana), ma la situazione resta difficilissima. E questa non è che la punta dell'iceberg, l'allarme delle Asl è generalizzato. In molte città sono in corso sit in e proteste.

**Cirillo** ed **Evangelisti**

a pag. 17 e in Cronaca

# Spending review sulla sanità «Nove Asl su dieci tagliano i servizi»

▶Ed è caos nel Lazio il San Raffaele chiude tutte le strutture

## L'ALLARME

ROMA Le ultime drammatiche notizie giungono dai presidi del San Raffaele nel Lazio: ne è stata annunciata la chiusura il 30 dicembre prossimo, a Roma e nel resto della regione. I lavoratori hanno presidiato per tutta la mattinata la prefettura, con un momento di tensione quando hanno tentato di fare irruzione negli uffici. Uno spiraglio prima di pranzo (nuovo incontro con il commissario Bondi tra una settimana), ma la situazione resta difficilissima. E questa non è che la punta dell'iceberg.

## DIALISI SOSPESE

Alle Molinette di Torino somministrano «farmaci con il contagocce», a Rimini è stato sospeso il servizio di dialisi notturno mentre a Firenze la Asl, ormai da lunedì, garantisce solo gli interventi chirurgici urgenti e quelli oncologici. Gli esempi vengono dalla Fiaso, la Federazione che raggruppa le oltre 200 aziende sanitarie italiane e che ieri a Roma ha presentato un dossier.

In quegli stessi momenti iniziavano, sempre a Roma, i lavori di una conferenza straordinaria delle Regioni, proprio per discutere di sanità. Presidenti e assessori alla fine della mattinata hanno invocato un nuovo Patto per la salute per il biennio 2013-2015, chiedendo che nella legge di stabilità siano ricercate «le condizioni minime che consentano... la tenuta del sistema».

## POSTI DI LAVORO A RISCHIO

Eh già, perché qui è in gioco la tenuta del sistema. A cominciare dall'occupazione e dai posti letto. Il presidente della Fiaso, Giovanni Monchiero, non ha usato giri di parole: «Per il 95 per cento delle Asl la politica del rigore si tradurrà in una riduzione dei servizi e delle prestazioni rese ai cittadini. Molte aziende si vedono già costrette a tagliare il personale... un po' da tutta Italia arrivano segnali inquietanti». L'ultimo dalla Campania: un piano drastico prevede che vadano eliminati 1.578 fra reparti e servizi ospedalieri.

Intanto l'ultima bozza del regolamento sulla revisione degli standard ospedalieri è stata esaminata ieri mattina proprio dalla conferenza delle Regioni. Si introduce

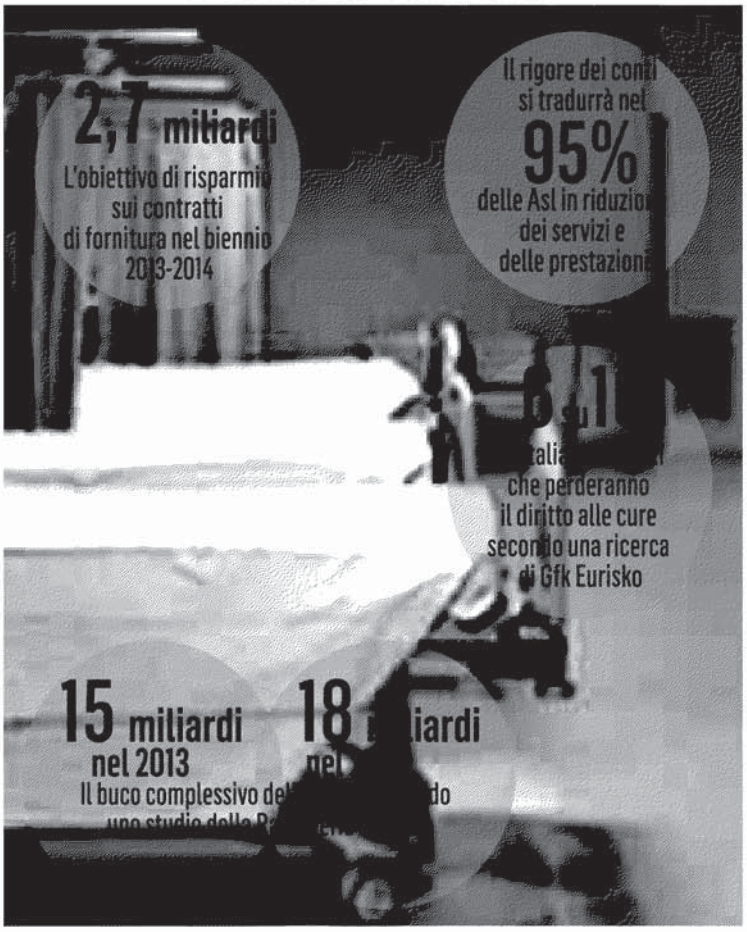
un calcolo dei posti letto per mille abitanti che, alla fine di un complicato incrocio tra costi medi e costi complessivi, stabilisce di moltiplicare il numero ottenuto quest'anno per un coefficiente di 0,80 e il prossimo per 0,65. Sempre meno posti letto, quindi, anche se il ministro della Salute Balduzzi, a fine giornata, ha parlato di questi standard precisando che hanno «elementi di flessibilità oltre che una gradualità nell'applicazione». Quanto al Patto per la salute, il ministro, considerata la fine anticipata del governo, ha affermato che «forse può essere un pre-patto...».

Poi le forniture. Se ne è occupata la Fiaso nel suo dossier perché la legge impone di tagliare del 5% i contratti di fornitura di quest'anno e del 10 nel 2013. La Fiaso sostiene che le aziende fornitrici stanno concedendo sconti non superiori al due cento e quindi ritiene «un miraggio» l'obiettivo di 2,7 euro di risparmi fissato.

Ci sono anche altre cifre, stime della Ragioneria di Stato: per il Servizio sanitario nazionale si prevede un «sottofinanziamento» di 15 miliardi di euro per il 2013 e di 18 miliardi per l'anno successivo.

**Nino Cirillo**

## L'allarme delle Asl



IL MATTINO

14/12/12

Estratto da pag. 19

# Balduzzi: «Ospedali, standard flessibili»

I nuovi standard ospedalieri «sono standard, ma hanno anche elementi di flessibilità oltre che una gradualità nell'applicazione». Lo ha sottolineato il ministro della Salute, Renato Balduzzi, intervenendo a un incontro con l'esecutvo di Federsanità Anci, durante il quale ha elencato le tante cose che ancora ci sono da fare ma anche le tante già fatte nel corso del suo mandato. E il ministro ha sottolineato che «il risultato di tutto questo non potrà essere il Patto per la Salute, vista anche la fine anticipata e traumatica del governo, ma forse potrebbe essere un pre-patto». Al centro del dialogo con i direttori generali: standard ospedalieri, Lea, non autosufficienza, sanità universitaria, medicina generale. E anche l'ok ay da parte del Consiglio dei ministri al decreto sui costi standard che, ha auspicato il ministro Balduzzi, potranno rendere «più felice l'iter del riparto 2013».

IL MATTINO

14/12/12

Estratto da pag. 19

**L'analisi** La Conferenza Regioni lancia l'allarme rosso: il sistema è divenuto insostenibile

# «Tagli, Sanità a rischio default»

## Si prevede per il 2014 il buco di 18 miliardi «Servizi impossibili»

ROMA. Il Servizio sanitario nazionale (Ssn) è «insostenibile» dopo gli interventi delle ultime manovre finanziarie e della spending review. Senza mezzi termini, le Regioni lanciano l'allarme, e la Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) rincara la dose: «Per il 95% delle aziende sanitarie, la politica di rigore si tradurrà in una riduzione dei servizi e delle prestazioni rese ai cittadini». E la situazione tenderà ad aggravarsi, sottolinea sempre la Fiaso, con un buco per il Ssn che nel 2014 si stima supererà i 18 miliardi di euro.

Proprio per discutere di Sanità, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome si è riunita ieri in seduta straordinaria. Netto il giudizio delle Regioni: «I tagli rischiano di mettere a repentaglio l'erogazione di prestazioni fondamentali per i cittadini e la tutela del diritto alla salute». Le Regioni sottolineano la necessità di arrivare a un nuovo Patto per la salute per gli anni 2013-2015, «strumento fondamentale per un efficace governo della spesa pubblica». Senza la «soluzione delle questioni relative alle risorse finanziarie necessarie per l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza - affermano i presidenti delle Regioni - non solo non sarebbe possibile sottoscrivere il patto, ma si aprirebbe una situazione di grave e insostenibile incertezza».

Le Regioni ribadiscono dunque la necessità e l'urgenza di arrivare ad uno sblocco degli investimenti previsti e già concordati per le strutture sanitarie e fanno appello al Governo e al Parlamento perché siano accolti gli emendamenti presentati nei recenti incontri con i Capigruppo al Senato.

A rilanciare l'allarme per la tenuta del sistema sanitario è anche la Fiaso, che ha presentato un'indagine condotta su un campione rappresentativo di 45 tra Asl e ospedali (il 20% del totale) e che scatta la fotografia dei risultati ottenuti dalle aziende sanitarie e ospedaliere nella ricontrattazione dei contratti di fornitura di beni e servizi per ottemperare ai tagli previsti dalla spending review. Purtroppo, avverte il presidente Fiaso Giovanni Monchiero, «i primi segnali non sono positivi e molte aziende si vedono già costrette a tagliare su altri fattori produttivi». Da tutta l'Italia, afferma, «arrivano segnali inquietanti, regioni virtuose incluse». Gli esempi non mancano: dallo stop ai farmaci ai pazienti in vari ospedali alla sospensione di servizi fondamentali, fino al taglio del latte per i ricoverati, mentre in Toscana, rileva la Fiaso, la Asl fiorentina dal 10 dicembre garantisce solo gli interventi chirurgici urgenti e quelli oncologici.

Ma c'è di più: per il 2014 si calcola si determineranno 18 miliardi di sottofinanziamento rispetto al fabbisogno stimato per la spesa sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Servizi**
Ridotti personale, interventi chirurgici e forniture di farmaci in corsia

## FARMACIE «CON I TAGLI DIFFICILE GARANTIRE I SERVIZI ESSENZIALI»

«L'allarme lanciato dalle Regioni è assolutamente condivisibile". Lo ha detto Andrea Mandelli, presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani, a commento del comunicato rilasciato al termine della seduta odierna della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome dedicata allo stato del Servizio sanitario. «Ormai sulla Sanità italiana gravano anni di riduzione degli stanziamenti e tagli estemporanei, a causa dei qual è sempre più arduo garantire ai cittadini le prestazioni essenziali», prosegue Mandelli. «E non credo che la risposta stia nella revisione al ribasso dei Lea, nella speranza di contenere ulteriormente una spesa che, come ha dimostrato anche l'ultimo rapporto dell'Ocse, è inferiore alla media europea e ancora più lontana da quella di paesi come la Francia e la Germania. Quello che serve è una riforma strutturale del servizio sanitario, che elimini diseconomie e ridondanze, condotta anche con il contributo delle professioni sanitarie, alla quale però seguano anche gli investimenti necessari a rilanciare l'efficacia. Questi ultimi anni ci hanno ricordato come le 'riforme a costo zerò abbiano effetti più che altro negativi. Mi auguro che le Regioni vogliano farsi promotrici di una reale riforma, aprendo un percorso nel quale saremmo senz'altro al loro fianco».

**Imu, dall'anno prossimo tutto il gettito ai Comuni**

## Sos sanità «A rischio le cure e i farmaci»

MASTRANTONIO ■ A pagina 10

# «Farmaci contati e cure sospese» Sanità in emergenza per i tagli

*L'accusa delle Aziende ospedaliere. Balduzzi: «Fate confusione»*

**Silvia Mastrantonio**
■ ROMA

**SANITÀ,** si preannunciano tagli ai servizi offerti ai cittadini nel 95% dei casi. È l'ultima drammatica fotografia del nostro sistema messa a fuoco dall'indagine della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso). I dati calano nel mezzo di una giornata gravata dallo scontro, durissimo, tra la Conferenza delle Regioni e il ministro della Salute. Gli enti locali decisi a mettere in discussione il prossimo «patto per la salute» se non saranno rivisti i tagli; il secondo stufo di ripetere che si tratta di riorganizzazione e non di tagli.

**LA FEDERAZIONE**
**«Si va verso una riduzione dei servizi nel 95% dei casi Sconti sulle forniture? Difficili»**

Al di là delle rassicurazioni governative, però, la situazione è drammatica al punto che, dice la Fiaso, in alcuni ospedali, vedi Molinette di Torino, si stanno somministrando i farmaci con il contagocce e in altri per i pazienti assistiti a domicilio con soluzioni nutrizionali le forniture non sono sufficienti.

È la spending review, dice la Federazione, che porta a tagli simbolici, come quello dell'acqua, oppure reali come a Rimini dove è stata sospesa la dialisi notturna per pazienti-lavoratori. Anche sul fronte 'ricontrattazione', i risultati non sono quelli sperati. Le 45 aziende dell'indagine hanno contattato in media 212 fornitori con esiti negativi nel 44% dei casi mentre le negoziazioni che si sono concluse positivamente sono solo il 28%. Secondo Giovanni Monchiero, presidente Fiaso, il meccanismo dei prezzi di riferimento non ha dato esito perché «questi prezzi non ci sono. Tra l'altro i fornitori non sono in numero così vasto e quindi le gare d'appalto non danno grandi risultati».

**LE SPESE** degli ospedali che si sono maggiormente ridotte a causa della spending, sono quelle relative alla manutenzione degli impianti, tecnologie e beni non sanitari dove gli sconti ottenuti sono stati in media del 3,4%. Poche le riduzioni per mensa e pulizia (1,9%) e per le apparecchiature come Tac e Risonanza (1,6%). Il che significa, per la Fiaso, che «per ottenere i risultati auspicati dalla spending occorrerebbe agire riducendo la qualità di dispositivi dai quali dipende la salute delle persone». Per questo motivo, a fronte di minori finanziamenti si preannunciano tagli ai servizi offerti ai cittadini nel 95% dei casi. In numeri, significa un 'buco' da 18 miliardi nel 2014, secondo la stima della Ragioneria dello Stato.

**NON È** una bella previsione e certo non rassicura i governatori che ieri si sono riuniti a Roma. La Conferenza ha dato l'ultimatum: o si rivedono i tagli o diventa a rischio la firma del nuovo Patto per la salute 2013-2015. Perché le sforbiciate rischiano di mettere in discussione «l'erogazione di prestazioni fondamentali per i cittadini e per la tutela del diritto alla salute».

La palla, a questo punto, torna al Ministero dove il ministro Renato Balduz-

zi non nasconde il proprio nervosismo: «Gli ospedali continuano ad esserci, se si chiude o si riconverte un ospedale è per dare servizi migliori e credo che sia assolutamente sbagliato dare ai cittadini l'impressione che perché c'è una riorganizzazione questo significa una riduzione del servizio. Comincio ad essere anche un po' stufo di questa equiparazione tra riduzioni, riorganizzazione e tagli. Non è così». Difetti di comunicazioni e paure. Un'indagine Gfk Eurisko 'racconta' gli italiani talmente sfiduciati, rispetto alla sanità, da essere convinti (6 su 10) che perderanno il diritto alle cure. Nel futuro prossimo.

*7,9*

MILIARDI

**Il taglio alla Sanità in tre anni: nel 2013 ci saranno 4,3 miliardi in meno, nel 2014 2,7 mentre quest'anno il taglio è stato di 900 milioni**

## GLI ESEMPI

### Roma

**Le Asl del Lazio hanno comunicato ai pazienti nutriti artificialmente a domicilio che le soluzioni nutrizionali non potranno più essere fornite in maniera sufficiente**

### Rimini

**La Fiaso ha fatto sapere che nell'ospedale romagnolo è stato sospeso il servizio di dialisi notturno che consentiva ai nefropatici che lavorano di continuare a farlo**

### Firenze

**Dal 10 dicembre la Asl del capoluogo toscano garantisce solo gli interventi chirurgici urgenti e quelli oncologici. La Fiaso afferma: «Il sistema inizia a scricchiolare»**

MARTA SARLO/CONTRASTO

# ADESSO IL GIOCO SI TINGE DI ROSA: ANCHE LE DONNE VEDONO NERO

VIVONO PRINCIPALMENTE AL NORD, HANNO PIÙ DI 35 ANNI E PREFERISCONO LE SALE BINGO. IDENTIKIT DELLE VITTIME DELL'AZZARDO, UNA **DIPENDENZA** DA CUI È DIFFICILE GUARIRE. ANCHE PERCHÉ NESSUNO FA NULLA

di **CHIARA DAINA**

**400 MILA**
LE SLOT MACHINE IN ITALIA. UNA «MACCHINETTA» OGNI 150 ABITANTI

**76,1 MILIARDI**
IL FATTURATO DAL MERCATO LEGALE DEL GIOCO NEL 2011. 1° POSTO IN EUROPA

**800 MILA**
LE PERSONE DIPENDENTI DA GIOCO D'AZZARDO. QUASI DUE MILIONI QUELLE A RISCHIO

**294 SALE**
E PIÙ DI 50 MILA SLOT MACHINE DISTRIBUITE TRA ROMA E PROVINCIA

Vorrebbero contare di più in famiglia. O aiutare il marito che magari è in cassa integrazione. Fondamentalmente, si sentono sole, credono poco nelle loro capacità e spesso hanno relazioni difficili alle spalle. È così che le donne cadono vittime del gioco d'azzardo: in Italia, secondo i dati dell'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr di Pisa per 400 mila di loro si tratta di una vera dipendenza, mentre per 800 mila il rischio di sviluppare la patologia è altissimo. Sono soprattutto italiane, vivono al Nord e l'età varia dai 35 ai 65 anni. Sono impiegate o libere professioniste con in mano una licenza elementare o un diploma di scuola media, a volte perfino la laurea. Di tutti i giochi preferiscono le sale bingo (il 70 per cento dei clienti è donna), dove è più facile stringere nuove amicizie e la presenza di hostess e steward rende più accogliente il clima. Di gusto femminile sono anche il Gratta e vinci e le slot machine, che arrivano a indurre uno stato di trance, quasi ipnotico. Secondo una ricerca Ipsad sono 7,5 milioni (38 per cento) le under 65 che hanno giocato d'azzardo del 2011 (nel 2007 erano 5,8 milioni, il 29 per cento). Il salto vero si registra superati i 45 anni dove le quote quasi raddoppiano: le 45-54enni passano dal 29 al 40 per cento e le 55-64enni dal 20 al 38 per cento.

«Le donne fanno fatica ad ammettere di essere gioco dipendenti e difficilmente qualcuno dei parenti le aiuta a curarsi perché il malessere si confonde tra le mille cose da sbrigare ogni giorno, in casa e al lavoro, con figli e spesso genitori anziani da seguire» dice Fulvia

SOPRA, UNA SALA GIOCO A MILANO. NEI TONDI, IL GIRO D'**AFFARI** E L'ENTITÀ DEL FENOMENO IN ITALIA (DATI RAPPORTO LIBERA 2012)

Prever, psicoterapeuta, che per conto dell'associazione Azzardo e nuove dipendenze (*www.andinrete.it*) gestisce a Milano (dove si calcola ci siano 30 mila casi di donne con questo problema), l'unico gruppo di terapia in Italia per dipendenza da gioco d'azzardo rivolto al sesso femminile (per mettersi in contatto con l'associazione, anche solo per ricevere un parere, il telefono è 331-9215627). «Dall'ottobre 2010, quando è nato il gruppo, io e Valeria Locati abbiamo seguito una ventina di casi» continua Prever. «Al momento in terapia ci sono dieci donne, di cui due straniere. Ma le richieste di consulenza arrivano di continuo, in media cinque alla settimana». Le sedute sono gratuite e si tengono una volta ogni quindici giorni. «Solo una paziente è stata accompagnata dal marito. Di solito arrivano da sole. Ma la maggior parte delle donne sottovaluta il disturbo, magari perché il partner, pur di evitare il problema, è disposto a pagarle i debiti» spiega la psicoterapeuta. «Da quando poi c'è il bingo online, la patologia si occulta ancora meglio». E lo Stato? Qualcosa, lentamente, si muove? Il ministro della Salute Renato Balduzzi, nel decreto approvato lo scorso ottobre, ha inserito la ludopatia nei livelli minimi di assistenza che il sistema sanitario nazionale deve garantire. Ma da nessuna parte si parla di un fondo per far partire le strutture. ■■

L'espresso

14/12/12

Estratto da pag. 129

## Malattie cardiovascolari

# METTI IL CUORE ALLA SPECCHIO

Calvizie marcata, stempiatura, rughe ai lobi delle orecchie e depositi di grasso sulle palpebre. Questi i segni del tempo che dicono, semplicemente guardando il viso, se il cuore è in pericolo. A proporre questa tecnica lombrosiana per definire il rischio cardiovascolare è un'indagine condotta presso l'Università di Copenhagen, presentata al congresso dell'American Heart Association tenutosi a Los Angeles. Secondo i risultati della ricerca, che ha preso in esame a partire dalla fine degli anni '70 del secolo scorso 11 mila persone di età superiore ai 40 anni reclutati nell'ambito dello studio "Copenhagen City Heart", chi presenta almeno tre dei segni sovracitati potrebbe avere il 39 per cento in più di rischio di sviluppare una patologia cardiaca e addirittura il 57 per cento in più di andare incontro ad un infarto, in confronto ai pari età che non presentano questi segni degli anni. «Sembrare più anziano rispetto all'età anagrafica può essere un valido marcatore di una bassa salute cardiovascolare», ha commentato Anne Tybjaerg-Hansen, docente di Biochimica Clinica all'ateneo della capitale danese e coordinatrice dello studio.

La popolazione in esame è stata seguita dagli scienziati per circa 35 anni, durante i quali gli studiosi si sono concentrati sulla presenza di rughe, diminuzione della chioma in corrispondenza delle tempie (in entrambi i sessi) e calvizie da francescano (per i maschi), oltre che sugli accumuli di colesterolo sulle palpebre e grinze ai lobi auricolari. Nel lungo periodo di osservazione si sono verificati circa 3.400 casi di malattia cardiovascolare, concentrati in chi aveva questi segni dell'età ai quali evidentemente corrispondono caratteristiche cliniche e stili di vita. Laconico il commento della Tybjaerg-Hansen che ha spiegato. «Se avete tra i 70 e i 79 anni siete un maschio e avete almeno tre di queste caratteristiche facilmente individuabili guardandovi allo specchio, potreste avere un rischio maggiore del 40 per cento di andare incontro a infarto nei dieci anni successivi, rispetto agli uomini che hanno un volto più giovanile».

Per questo l'esame del volto potrebbe diventare uno strumento utilissimo nella prevenzione delle malattie cardiovascolari. Forse anche più della semplice età anagrafica.

**Federico Mereta**

Nel 2013 sconto sulle ristrutturazioni immobiliari

# Il decreto crescita è legge con l'agenda digitale Tobin tax più pesante

Il decreto per la crescita, ieri alla Camera, è diventato legge. Il ministro per lo Sviluppo, Corrado Passera, l'aveva portato in Consiglio dei ministri il 4 ottobre scorso. Molti i settori su cui la nuova normativa interviene. Ci sono gli investimenti per la banda larga nel Mezzogiorno e nelle zone montane del Nord. Ci sono le facilitazioni per le *start up* innovative, cioè le nuove imprese che investono in ricerca e sviluppo. E poi le norme che spingono l'Italia a recuperare terreno sulla strada del digitale: dall'*ebook* a scuola, al fascicolo sanitario elettronico, a i biglietti dei mezzi pubblici comprati con il telefonino.

DA PAGINA 12 A PAGINA 15

**Agnoli, Massaro, Mucchetti Pagliuca, L. Salvia Sensini, Tamburello**

# Dall'agenda digitale alle spiagge È legge il decreto per la crescita

## Nel 2013 salgono al 50% le detrazioni per le ristrutturazioni

ROMA — Gli investimenti per la banda larga nel Mezzogiorno e nelle zone montane del Nord. Le facilitazioni per le *start up* innovative, cioè le nuove imprese che investono in ricerca e sviluppo. E poi tutte le norme che spingono l'Italia a recuperare terreno sulla strada del digitale: dall'*e-book* a scuola, anche se il debutto è stato rinviato al 2014-2015, al fascicolo sanitario elettronico, passando per gli acquisti della pubblica amministrazione fatti solo per via telematica o per i biglietti dei mezzi pubblici comprati con il telefonino. Dopo il voto di fiducia di mercoledì, ieri la Camera ha convertito definitivamente in legge il decreto per la «crescita sostenibile, l'innovazione e le start up» che il ministro per lo Sviluppo economico Corrado Passera aveva portato in consiglio dei ministri il 4 ottobre scorso.

Settanta articoli dei quali si è parlato soprattutto per le ultime modifiche fatte in Senato la settimana scorsa. Come la proroga di cinque anni per gli stabilimenti balneari, con le concessioni che andranno a gara solo dal 2020, nonostante il rischio di una multa da 650 mila euro al giorno da parte dell'Unione Europea. O come la controversa norma sulle gomme da neve, con la possibilità per chi gestisce le strade di far usare solo queste, e non le catene, in caso di forti nevicate, o ancora l'obbligo di offrire almeno come *optional* l'Abs, il sistema che evita il bloccaggio delle ruote durante la frenata, nelle moto con una cilindrata di almeno 125 cc.

Su queste e su altre norme diversi parlamentari, e in realtà anche il governo, avevano valutato la possibilità di ulteriori modifiche. Ma i 60 giorni per la conversione in legge sarebbero scaduti martedì prossimo e cambiare anche una sola virgola, dovendo poi tornare al Senato, avrebbe fatto sforare i tempi e decadere l'intero provvedimento. Per questo il testo approvato ieri è identico a quello uscito da Palazzo Madama. Tutte le ipotesi di modifica, vista la fiducia messa dal governo, sono state degradate ad ordini del giorno che solo teoricamente impegnano il governo davanti al Parlamento. Come quello, presentato dal Pd, che chiede di applicare la cosiddetta accisa mobile, un meccanismo previsto da cinque anni che potrebbe contenere di poco gli aumenti del prezzo della benzina.

Sono invece subito operative le novità che arrivano con il modello 730 per l'anno 2013, reso noto ieri dall'Agenzia delle Entrate. Ci sarà uno sconto più forte sulle ristrutturazioni immobiliari, con l'aumento della detrazione dal 36% al 50% e della soglia da 48 mila a 96 mila euro. Scompare però la possibilità per gli anziani di ripartire la detrazione in tre o cinque quote, le rate dovranno essere in ogni caso dieci. Viene poi introdotta una franchigia di 40 euro per la detrazione di quella quota della assicurazione Rc auto che va al servi-

zio sanitario nazionale. Mentre viene estesa ad altre religioni, l'arcidiocesi ortodossa e l'esarcato per l'Europa meridionale, la possibilità di donare l'8 per mille dell'Irpef.

Il voto di ieri era una delle ultime prove in Parlamento del governo Monti. I voti a favore sono stati 261, i contrari 55 con Lega e Italia dei valori, mentre gli astenuti hanno raggiunto quota 131, praticamente tutto il Pdl. La prossima settimana toccherà a un altro decreto legge, quello sull'Ilva che proprio ieri ha finito il suo percorso nelle commissioni Ambiente e Attività produttive. Poi non resta che la legge di Stabilità.

**Lorenzo Salvia**
*lsalvia@corriere.it*

**Rc Auto**
Scatta la franchigia di 40 euro da portare in detrazione sui premi Rc Auto

# 500

**milioni di euro**. È la capitalizzazione delle società al di sotto della quale è escluso il pagamento della Tobin tax. Esenti dalla tassa saranno anche gli operatori che si impegnano ad operare sul mercato e i fondi pensione.

# 3,5

**miliardi.** È l'incasso dello Stato proveniente dall'asta dei Btp a tre anni, collocati ieri al 2,5%: il tasso più basso dal 2010. Sempre ieri il differenziale di rendimento tra Btp decennali e Bund tedeschi equivalenti ha chiuso a 329 punti.

## Che cosa cambia

## Arenili a gara solo dal 2020

Vengono prorogate per cinque anni le concessioni degli stabilimenti balneari. L'obbligo delle gare, previsto dalle normative europee, scatterà solo a partire dal 2020. Il governo si era detto contrario allo slittamento, ricordando il rischio di una multa da parte di Bruxelles che potrebbe arrivare a 652.800 euro al giorno. Ma il «no» non è bastato

## Le start up innovative

Le start up innovative avranno accesso preferenziale al credito d'imposta per le nuove assunzioni di profili qualificati. Per essere considerate innovative le nuove imprese dovranno investire almeno il 20% in ricerca e sviluppo. Vengono digitalizzate una serie di procedure nell'istruzione, nella scuola e nella giustizia

## Farmaci: spazio ai generici

La storia dei pazienti sarà raccolta in un unico fascicolo elettronico. Anche la cartella clinica diventerà digitale. Addio al foglietto rosso: le ricette e le prescrizioni mediche saranno solo elettroniche e valide a livello nazionale. Nella ricetta dovrà sempre essere indicato il principio attivo dei farmaci, anche quando il medico sceglierà di prescrivere una griffe.

## Case degli enti: non si vende

Nessuna vendita forzata per gli immobili delle casse di previdenza private. È stata stralciata la norma che, per favorire anziani single e famiglie a basso reddito, introduceva l'obbligo di vendere ai locatari o affittare a importi calmierati gli immobili di proprietà degli enti inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione

## Infrastrutture: sconto fiscale

Credito d'imposta per le infrastrutture realizzate in *project financing*, quando cioè il costo viene recuperato con la gestione dell'opera. La soglia minima per accedere al credito resta però ferma a 500 milioni di euro. Era stato ipotizzata una riduzione a 100 milioni ma la commissione Bilancio del Senato ha detto «no» per problemi di copertura

## Un desk-Italia per promozioni

Nasce Desk Italia, struttura all'interno del ministero dello Sviluppo economico, pensata per attirare in Italia gli investimenti esteri. Funzionerà da raccordo tra l'Agenzia per il commercio estero e Invitalia. Ogni Regione dovrà individuare un apposito ufficio che si dovrà interfacciare con la struttura nazionale